

24 AGOSTO - 3 SETTEMBRE, PIAZZA DEL NURAGHE: XX «AI CONFINI TRA SARDEGNA E JAZZ».

Quando Anthony Braxton ha detto al convegno sull'Aacm: «Consideravamo la creatività come un agente che ha il potere di far succedere le cose», ha fornito una chiave di lettura del festival, dove sono successe davvero tante cose, riflettendo l'attualità delle idee dell'associazione chicagiana.

La manifestazione ha proposto una riflessione articolata e felice nelle scelte, segnalando William Parker e Roy Campbell quali continuatori ideali dello spirito AACM e stimolando naturalmente i legami che si stabilivano tra i concerti. Per esempio: la ricerca sul timbro del sax, *trait d'union* fra Roscoe Mitchell, Anthony Braxton ed Evan Parker; il dialogo continuo fra tradizione e contemporaneità che ha chiamato in causa Count Basie e i riff del rhythm'n'blues (per la Little Huey Creative Music Orchestra di William Parker) e Giovanni Gabrieli, J.J. Johnson e Albert Ayler (per il Phanta Brass di Giancarlo Schiaffini); le riletture appassionate di Lacy e Waldron (da parte di Tiziana

La Shibusashirazu Orchestra a Sant'Anna Arresi. Nella sua estrosa rappresentazione il gruppo giapponese ha fuso jazz e tradizioni nazionali.

Ghiglioni, in trio con Roberto Cecchetto e Tiziano Tononi) e di Dave Burrell (da Leena Conquest, accompagnata dal pianista in persona).

Un altro capitolo tra passato e presente del jazz ha impegnato Braxton, che per la prima volta ha suonato con William Parker, mentre alla batteria sedeva Andrew Cyrille, già partner di entrambi. Per Braxton è stato un modo di confrontarsi anche con la musica di Cecil Taylor, di cui batterista e il contrabbassista sono stati artefici fondamentali in tempi e gruppi differenti. I ritmi africani ancestrali delle percussioni, l'incedere solenne del basso, il solismo vorticoso di Braxton hanno creato un flusso ininter-



ROBERTO CIFAPELLI/PHOCUS

rotto in cui Taylor era costantemente evocato.

Ritmi tumultuosi anche dal dialogo serrato tra Roscoe Mitchell e Matthew Shipp, che bilanciavano irruenza e controllo. Braxton e Mitchell hanno suonato pure con i loro ensemble: il primo ha presentato in sestetto la *Composition 349*, dal finale brillante che celebrava le sonorità *free bop* del leader e del trombettista Taylor Ho Bynum; Mitchell, in trio con la batteria di Don Moye e la tromba di Corey Wilkes, ha proposto una trasfigurazione di *shuffles* e blues dell'Art Ensemble Of Chicago. L'omaggio all'Aacm si completava con la presenza di Muhal Richard Abrams, che da solo al pianoforte ha proposto una sintesi di tradizione europea (con echi dell'impressionismo) e spirito blues: un monologo avvincente che svelava in diretta la creazione musicale.

Tra gli altri ospiti, i giapponesi della Shibusashirazu Orchestra (trenta *performers* scatenati in un'esperienza totale, tra fanfare e free jazz, disco music, draghi volanti e videoarte), con la quale ha suonato anche Alessandro Palmitessa, sassofonista del quintetto Noizland premiato dal festival. È stato inoltre presentato il bel volume *Tender Warrior*, che raccoglie gli atti del convegno dedicato nel 2004 a Eric Dolphy, ed è stato proiettato un cortometraggio dei primi anni Settanta, inedito in Italia, che promuoveva una serie di concerti in cui l'Art Ensemble Of Chicago e la cantante Brigitte Fontaine (con il musicista Areski) si alternavano in un teatro parigino.

Giuseppe Vigna



LUCIANO ROSSETTI/PHOCUS

Sulla spiaggia di Santa Teresa di Gallura i momenti tra i più suggestivi di «Musica sulle Bocche» sono stati i concerti all'alba.